

Lo sport nell'ottica della politica integrativa e migratoria

In Svizzera sono in molti ad entusiasarsi per le attività sportive. Nella società attuale, professare la pratica di uno sport è segno di gioventù e dinamismo. Essere sportivi significa essere fisicamente in forma, mentalmente vigili e flessibili nel comportamento: tutte caratteristiche vitali in una società viepiù improntata alla produttività, alla flessibilità e alla mobilità.

Affermazione identitaria nel paesaggio sportivo svizzero

Fare dello sport non comporta solo l'aspetto individuale della performance. Lo sport riveste molteplici aspetti: ha un ruolo importante nell'economia pubblica, è sinonimo di avvicinamento tra i popoli ed è pegno di lunga salute. Lo sport è praticato in migliaia di associazioni. I centri di fitness e di wellness sono luoghi dove accrescere la propria prestantza fisica ma anche offrire al proprio corpo un momento di riposo. Basandosi sull'esempio dell'hornuss, il Consigliere federale *Moritz Leuenberger* mostra però che lo sport non ha unicamente il potere di fortificare il corpo e la mente. Questa disciplina tipicamente svizzera, infatti, riflette nelle sue regole la determinazione e la molteplicità che caratterizzano la società elvetica. Ogni giocatore deve assumere due ruoli ed è chiamato in tal modo ad osservare la situazione da due punti di vista diversi. Ora, tale facoltà è un elemento portante dell'attività democratica. *Christophe Jaccoud* e *Dominique Malatesta* illustrano come lo sport concorre a creare uno spirito comune e a forgiare l'identità individuale: basta osservare i giovani che praticano lo skateboard o lo snowboard all'infuori della tradizionale logica agonistica. Attraverso l'esperienza sportiva collettiva e condivisa, questi giovani forgianno la propria identità.

Uno sguardo alla storia – in base all'esempio di discipline sportive introdotte in Svizzera da persone straniere – consente di individuare due aspetti diversi dell'idea che gli Svizzeri hanno dello sport. *Barbara Katona Beaussacq* descrive come in un primo tempo le discipline marziali asiatiche sono state accolte con esitazione in quanto sembravano contraddire il sentimento di appartenenza e la dinamica di gruppo tipici della pratica popolare della ginnastica. La conquista delle montagne da parte di romantici inglesi entusiasti dello sport ha posto l'accento sulla bellezza e l'aspetto selvaggio della natura. *Neil Forsyth* illustra l'evoluzione che ha condotto alla fondazione dell'alpinismo svizzero.

Trovare una patria nello sport

I ritratti di sportive e sportivi di successo originari di altri Paesi presentano la carriera sportiva quale possibilità di affermarsi in un nuovo contesto sociale. *Maryam Yusuf Jamal*, *Trésor Quidome*, *Azem Maksutaj* e *Permi Jhooti* hanno seguito percorsi incredibilmente diversi ma hanno in comune una storia fatta di grande impegno, di allenamenti intensi e di enorme disciplina per essere riconosciuti a livello sportivo come anche nella società. Alcuni di loro hanno imparato a proprie spese che il riconoscimento non è gratuito. *Maryam Yusuf Jamal*, che avrebbe voluto correre per la Svizzera, sua patria d'esilio, non ha potuto ottenere la cittadinanza svizzera perché non adempiva tutte le condizioni necessarie e quindi non ha potuto realizzare il suo sogno. La medaglia d'oro l'ha conquistata ai campionati mondiali nel 2007 sotto i colori del Bahrain.

Le ammissioni e le naturalizzazioni di sportivi sottostanno a una prassi relativamente rigorosa nonostante il trattamento prioritario di cui godono i lavoratori specializzati, e quindi anche gli sportivi. *Pascale Steiner* ha analizzato la prassi dell'Ufficio federale della migrazione in materia. Se anche uno sportivo professionista ottiene il permesso di dimora e di lavoro, ciò non significa che la nostra società gli fa veramente posto. *Raffaele Poli* si basa sull'esempio dei vivai del calcio per dimostrare che l'importazione di giovani talenti dall'Africa è dettata dalla logica del beneficio.

Integrarsi grazie allo sport?

Tutti si accordano nel dire che l'attività sportiva promuove l'integrazione. E questo è vero sia che ci si alleni in una società sportiva, sia che si vada a fare jogging con il vicino, sia che si vada regolarmente al centro di fitness del quartiere. Sul tema proponiamo un contributo appassionato di *Mónica S. Dulcic Ferraris*. Dal canto suo, *Jürgen Baur*, che accompagna dal punto di vista scientifico il programma «Integration durch Sport» (integrazione attraverso lo sport) in atto in Germania, sottolinea la necessità di alcuni presupposti specifici, se non si vuole che l'abbinamento integrazione-sport rimanga un semplice credo. Anche *Michel Koebel*, che analizza la situazione in Francia, si esprime in modo critico in merito alla forza integrativa dello sport. *Annelies Debrunner*, che ha analizzato le società sportive dal punto di vista del volontariato svolto, raccomanda, in avvenire, di prestare maggiore attenzione agli incentivi integrativi e di tenere conto delle possibilità effettive. *Hasan Kanber*, *Robert Schmuki* e *Bruno Schöb* esplicitano i limiti dello sport quale strumento d'integrazione, pur convenendo che esso costituisce un magnifico veicolo al servizio dei processi integrativi. Questa convinzione è condivisa dall'Ufficio federale dello sport, che sta istituendo un apposito Centro di competenza integrazione e sport. *Anton Lehmann* presenta le previste attività del centro di competenza, che a partire dal 2009 disporrà di considerevoli contributi finanziari.

Jenny Pieth e *Matthias Grabherr* presentano spunti per promuovere l'incontro attraverso il moto. I due hanno messo a punto un manuale inteso quale strumento didattico per le lezioni di ginnastica nelle scuole. Se si considera in che luce le lezioni di ginnastica sono state tematizzate dalla stampa per

quanto concerne la tematica dell'integrazione – si pensi alle dispense dalla ginnastica di ragazze migranti –, questo manuale può sicuramente rivelarsi uno strumento utile. *Judith Wyttenbach*, che analizza la questione della dispensa dal punto di vista dei diritti fondamentali, si chiede se alla luce delle conoscenze attuali il Tribunale federale statuirebbe diversamente in merito al caso delle lezioni di nuoto presentatosi nel 1993. Nella prassi giornaliera l'autrice raccomanda – anche nell'ottica della non sempre facile posizione delle giovani figlie di migranti – di soppesare attentamente tutti gli elementi in presenza. *Esther Lehnert*, che analizza la situazione specifica delle giovani calciatrici, deduce dalle sue riflessioni la necessità di sostenere e promuovere maggiormente le giovani migranti nelle loro attività sportive.

La promozione dell'integrazione attraverso lo sport tocca numerosi aspetti. Gli specialisti e allenatori sportivi sono però consci degli sforzi necessari, in una società pluralista, affinché i processi integrativi diano buoni frutti. *Roberto Schneider* e *Monika Eicke* descrivono due progetti vertenti sulla formazione e il perfezionamento di allenatori sportivi nell'ambito della comunicazione interculturale. Tuttavia, anche il punto di vista dei «consumatori» dello sport merita particolare attenzione. *Roger Besson* e *Raffaele Poli* illustrano come anche tra i tifosi sussistano barriere dovute all'appartenenza nazionale. Onde evitare comportamenti razzisti, progetti come «Insieme contro il razzismo» (lanciato da *Urs Frieden*) fanno leva su tutta una serie di interventi concreti. *David Zimmermann*, coordinatore per l'accompagnamento dei fan all'Euro 08, suggerisce alcuni modi possibili di promuovere fairness e tolleranza. Per quanto concerne l'aspetto della sicurezza, l'Ufficio federale di polizia, stando al suo portavoce *Guido Balmer*, si baserà su una «filosofia tridimensionale» per prevenire la violenza. In vista dell'Euro 08 non si deve inoltre perdere di vista un altro aspetto importante: *Doro Winkler* presenta la campagna contro la tratta delle donne, un capitolo purtroppo sempre attuale della storia della migrazione.

L'incanto dello sport

Lo sport getta ponti, lancia sfide, provoca gioie e dolori, mette le ali, opera incantesimi, unisce, separa. I contributi letterari della presente edizione esplicitano le molteplici facoltà dello sport. *Ödön von Horváth*, con le sue «favole sportive», invita a contemplare l'aspetto faceto dello sport. *Philippe Dubath*, nella sua dichiarazione d'amore allo sport, descrive in che modo lo ha aiutato a sviluppare un sentimento di appartenenza (di patria) in terra straniera. Le fotografie di *Daniel Käsermann* concorrono infine a sottolineare l'aspetto «universale» dello sport: lo sport non lascia nessuno indifferente (né autoctoni né stranieri) e consente di amalgamare tutte le fette della popolazione fino a rendere invisibili le differenze («chi sarebbero gli stranieri?»).